

## Luca 11,5-13

Spesso siamo convinti che Dio se ne stia in cielo tranquillo a riposare mentre il mondo va a rotoli. Peggio ancora quando ci troviamo di fronte alle ingiustizie, alla violenza, al sopruso verso i più piccoli e gli indifesi la prima cosa che istintivamente facciamo è mettere Dio sul banco degli imputati sbandierando ai 4 venti i 1000 capi di accusa.

I nostri tanti perché difronte al dolore e alla sofferenza sembrano rimanere senza risposta.

Dalla parabola che oggi Gesù ci racconta si ha l'impressione che Dio, rappresentato da questo giudice, sia un uomo egoista, dal cuore insensibile. Ma Gesù in realtà desidera dirci altro.

Questa pericope del Vangelo è una catechesi sulla preghiera. Dio non è un distributore automatico di miracoli, ma è Padre come ieri ci ha insegnato a chiamarlo.

Un Padre non può ignorare i bisogni del figlio ma non sempre ciò che il figlio chiede è un bene per la sua vita. Il Padre guarda oltre e dà al figlio più di quanto possa chiedere ma solo se questo contribuisce alla sua felicità.

Non c'è preghiera che Dio non ascolti, ma non come vogliamo noi, ma come è meglio per noi!

Quando preghiamo dobbiamo avere 3 atteggiamenti indispensabili:

**Il primo atteggiamento è la costanza, la perseveranza.** Dobbiamo pregare senza scoraggiarci mai, seppure sembri che la nostra preghiera urti con un rifiuto, o che non venga ascoltata subito. È l'atteggiamento di quell'uomo inopportuno che a mezzanotte va a chiedere un favore al suo amico. Con la sua insistenza riceve i pani di cui ha bisogno. Dio è l'amico che ascolta dal di dentro e aspetta il tempo opportuno per aprire. Ma quando apre sazia davvero il nostro cuore.

**Il secondo atteggiamento è la fiducia e l'amore filiale.** La paternità di Dio supera immensamente quella umana, che è limitata ed imperfetta: «Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo...!» (Lc 11,13). Ciò che aprirà quella porta è la nostra fede. Avere fede non è semplicemente credere che Dio esista, ma soprattutto credere che ci ama! Dobbiamo aver fiducia che finirà per darci quello che chiediamo, perché, oltre ad essere amico, è nostro Padre.

**Terzo atteggiamento: chiedere lo Spirito Santo e non le cose materiali.** Gesù ci incoraggia a chiederLo, assicurandoci che l'otterremo: «...quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,13). Mai il Padre rifiuterà di darci la forza dello Spirito Santo che è l'amore che muove e regge ogni cosa. «Cercate prima il Regno dei cieli, il resto vi sarà dato in aggiunta...» (cfr Mt 6,33). Ottenuta la forza dello Spirito Santo saremo in grado di scalare le montagne e raggiungere le più alte vette della vita.

Non stanchiamoci mai di chiedere e chiedere soprattutto che la sua volontà si adempia nella nostra vita consapevoli che il suo progetto per noi è la piena felicità.